



La Compagnia InControVerso

Presenta

Il Grande Male

Uno spettacolo civile dedicato al genocidio armeno

testo e regia di Sargis Galstyan

con

Stefano Ambrogi, Jonis Bascir, Ermanno De Biagi, Vincenzo De Michele, Sarghis Galstyan, Andrea Davì, Marine Galstyan, Lorenzo Girolami, Claudia Mancinelli, Luca Basile, Arsen Khachatryan

scenografie- Gianluca Amodio

manichini sono realizzati da Almaloca

musiche- Jonis Bascir

costumi- Metella Raboni

riprese video- Mauro Petito

grafica video- Dario Pelliccia

make up- Stefania Piovesan e Anna Di Forio

parrucchiere: Nicola Botta

disegno luci- Giuseppe Filipponio

20/21/22 Ottobre 2015 – Teatro India

03-08 Ottobre 2017 – Teatro Ambra alla Garbatella

Il Grande Male, uno spettacolo civile dedicato al genocidio armeno; testo e regia di Sargis Galstyan. In scena Stefano Ambrogi, Jonis Bascir, Ermanno De Biagi, Vincenzo De Michele, Sarghis Galstyan, Andrea Davì, Marine Galstyan, Lorenzo Girolami, Claudia Mancinelli, Luca Basile, Arsen Khachatryan. Lo spettacolo è realizzato dalla compagnia InControVerso (ensemble artistico molto apprezzato da pubblico e critica, che ricordiamo anche per l'ottimo spettacolo "A Porte Chiuse" andato in scena a Roma al Piccolo Eliseo).

Il trama

Berlino, 1921. Lo studente armeno Soghomon Tehlirian è sotto processo per aver ucciso con un colpo di pistola Talaat Pasha, uno degli organizzatori del genocidio, rifugiato nel 1919 in Germania sotto falso nome, per sfuggire ad una condanna a morte per "crimine di lesa umanità" a danno della popolazione armena residente nell'Impero Ottomano.

Dopo due giorni di processo è Talaat - del quale vengono ricostruite le atroci gesta e attraverso le drammatiche rivelazioni dei sopravvissuti chiamati a deporre - ad essere condannato moralmente: le prove a suo carico sono talmente terrificanti che Tehlirian viene assolto per l'omicidio da lui compiuto.

Gli atti processuali, dai quali nasce l'ispirazione e la scrittura dello spettacolo *Il Grande Male*, sono una preziosa chiave per comprendere quell'immane tragedia che fu il genocidio armeno nel 1915: attraverso i dialoghi riportati fedelmente dalle testimonianze scritte e le immagini dell'epoca proiettate in scena si va a formare un vortice di informazioni documentate che guidano lo spettatore nel dramma degli avvenimenti di quegli anni, nel sistema della giustizia e portano luce su un capitolo dimenticato della storia dell'umanità. Attraverso la coralità di diciotto personaggi che intervengono nel processo avviene la ricostruzione documentata di molteplici episodi che vanno a for-

mare un chiaro quadro del contesto politico nel quale il progetto genocidario venne messo in atto.

In *Il Grande Male* vediamo i testimoni chiamati a deporre, una pluralità di voci che aiutano lo spettatore nella comprensione dei fatti storici: figure di anonimi turchi e curdi buoni, che vennero in soccorso ai deportati; Johannes Lepsius, responsabile della Deutsche Orient-Mission, che vuole dimostrare la precisa volontà genocidaria dei Giovani Turchi; il generale Otto Liman von Sanders, al cui comando erano le truppe tedesche inviate in Anatolia durante la Prima Guerra Mondiale, che invece cerca almeno in parte di scagionare il Governo ottomano. Tutte queste testimonianze scorrono in un contesto, quello di Berlino nell'anno 1921, in cui gli orientali vengono giudicati tendenzialmente inclini all'illegalità e scarsamente consapevoli del valore della vita umana.

Perché lo spettacolo “Il Grande Male”

Nel 1915 un milione e mezzo di armeni furono assassinati nell'Impero Ottomano seguendo un piano stabilito in anticipo ed eseguito metodicamente con lo scopo ultimo di distruggerne la civiltà. Come scrive il giornalista francese Henry Barby “Nell'oriente sta morendo la nostra sorella, e sta morendo solo perché è la nostra sorella, il suo delitto è che ha condiviso i nostri sentimenti, ha amato quello che amiamo noi, ha pensato così come pensiamo noi, ha creduto a tutto quello in cui crediamo noi, ha valorizzato come noi la saggezza, la giustizia, poesia ed arte” Gli armeni furono così vittime di un genocidio che sarebbe diventato un riferimento funesto per coloro che vennero dopo. Da allora, i governi turchi che si sono succeduti hanno combattuto energicamente per far dimenticare questo triste episodio del passato del loro paese. Ancora oggi, soprattutto in Turchia, il semplice fatto di enunciare questa verità storica scatena, contro coloro che lo fanno, una violenta opposizione, minacce fisiche e in qualche caso perfino la morte. Il negazionismo alimenta il razzi-

smo e l'odio contro gli armeni e altre minoranze non musulmane. Alcuni vorrebbero far credere che ammettere la realtà del genocidio armeno sia un attacco contro tutti i turchi e contro la stessa nazione turca, quando di fatto si tratta di una denuncia al negazionismo e di un passo avanti per la giustizia e la democrazia.

L'ultimo atto di un genocidio è la sua negazione

Elie Wiesel

L'Associazione Culturale Italo-Armena InControVerso

Viene fondata da Marine Galstyan e Sargis Galstyan in Italia. Si tratta di un nuovo gruppo di artisti professionisti del panorama culturale in Italia, che è composto da artisti giovani di nazionalità italiana e armena. L'obiettivo è quello di promuovere la diversità e il dialogo delle culture, contribuire alla cooperazione culturali italiane e alla diffusione della cultura armena in Italia: produzioni teatrali, manifestazioni artistiche, promozione del patrimonio artistico e culturale, cooperazioni linguistiche e universitarie, politica del libro e nuovi media. Punto di forza della compagnia è proprio il confronto tra culture e scuole d'arte di Paesi diversi.

Associazione Culturale Italo-Armena "InControVerso"
via Otranto 23, Roma 00192 (RM),
C.fisc. e P. Iva 01791240474
Tel: +39.0621116596, +39.3283457343
E-mail: compagnia.incontroverso@gmail.com
Web: www.incontroverso.com